



L'indagine sul riciclaggio di farmaci è dei carabinieri del Nas

Riciclaggio di farmaci l'indagato piacentino respinge le accuse

Interrogato dal gip, ha risposto alle domande: avrebbe detto d'essere stato raggirato

LUGAGNANO

● Ha respinto l'accusa di aver riciclato farmaci rubati e ha spiegato d'essere stato a propria volta raggirato. Così Raffaele Rastelli, titolare di una rivendita all'ingrosso di farmaci con sede a Lugagnano, si è difeso davanti al giudice per le indagini preliminari di Piacenza Luca Milani.

L'interrogatorio di garanzia si è svolto al tribunale di Piacenza in rogatoria, in quanto è la procura di Milano titolare dell'inchiesta del Nas, il nucleo antisofisticazione dei carabinieri. Gli inquirenti sono stati coordinati dal pubblico ministero David Monti.

Il commerciante piacentino, difeso dall'avvocato Antonio Nicoli, è agli arresti domiciliari. Secondo quanto appreso, avrebbe risposto a tutte le domande del gip, sostenendo d'essere una vittima in questa vicenda. La difesa avrebbe fat-

Il commerciante all'ingrosso è agli arresti domiciliari

L'indagine dei carabinieri del Nas ha interessato 11 persone

to richiesta di liberazione.

Sarebbero antiinfiammatori i farmaci rubati dal magazzino di una casa farmaceutica di Milano e poi regolarmente distribuiti nelle farmacie di mezzo Nord Italia. Un secondo filone d'inchiesta su cui si sono concentrati i carabinieri sarebbe poi quello di medicinali "scontati" destinati agli ospedali che venivano "rietichettati" e venduti a prezzo pieno alle farmacie. L'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip milanese Manuela Cannavale la scorsa settimana ha colpito 11 persone, delle quali cinque sono finite in carcere e le altre ai domiciliari. Una trentina di perquisizioni sono state effettuate nelle province di Milano, Brescia, Bologna, Napoli, Reggio Emilia, Roma, Firenze, Taranto, Novara e Piacenza.

Secondo quanto ricostruito dai Nas di Milano, guidati dal maggiore Salvatore Pignatelli, il commerciante lugagnanese avrebbe rifornito la sua rivendita all'ingrosso con medicinali rubati nel centro di distribuzione di una casa farmaceutica milanese. I farmaci, sempre secondo l'accusa, venivano spostati e fatti sparire da alcuni magazzinieri per simularne il furto. In realtà sarebbero stati ridistribuiti alle farmacie del Nord Italia con una falsa documentazione di provenienza che ne attestava la presunta regolarità. Uno stragemma che, senza danneggiare il prodotto in vendita, avrebbe permesso grossi guadagni. **PM**